

Campania e Centrosud Spesa devastante



Francesca Martini

Il sottosegretario Martini: «Primi commissariamenti effetti del Federalismo fiscale. Ora avanti coi decreti attuativi». Ministero e Corte dei Conti lanciano l'allarme

STEFANIA PIAZZO

Un terremoto. Un'apocalisse annunciata. La sanità di Campania e Molise è stata commissariata. Su decisione del Consiglio dei ministri. Due casi isolati? Neanche per idea. L'aria che tira fa intuire che questo è solo l'inizio per un Centro-Sud che i conti sui servizi e sull'etica - perché la salute mette in gioco la dignità della persona - non li vuole fare. Ma c'è di più. L'andamento della spesa sanitaria nel Centro-Sud potrebbe avere un effetto devastante nel 2010. Il disavanzo strutturale (dato Corte dei Conti), parlano di 4 miliardi di euro: 3,2 ovvero l'83% del totale, sono delle regioni appunto centromeridionali. Un'ecatombe.

«È lì che prima o poi si sarebbe arrivati con il Federalismo fiscale. Alla sanità. D'altra parte due terzi dei bilanci regionali dipendono da questa voce. E se il Mezzogiorno va in malora, trascina con sé tutto il Paese. Questa è la vera minaccia di disgregazione: l'incapacità di

amministrare e rendere conto ai cittadini, buttando per aria il sistema».

Francesca Martini, quell'iter di commissariamento, da sottosegretario della Salute, l'ha seguito per filo e per segno. Ma sa anche cosa vuol dire gestire la sanità regionale, visto il recente passato da assessore in Veneto.

Il commissariamento non è stato un fulmine a ciel sereno, sottosegretario...

«Si fanno sentire gli effetti dell'approvazione del Federalismo. Posso solo dire: finalmente. Dopo innumerevoli riunioni con i presidenti delle Regioni, dopo la diffida ad attuare il piano di rientro, a razionalizzare l'offerta sul territorio e a mettere in ordine il bilancio sanitario, dopo l'espletamento di tutta procedura espressa per legge, finalmente è arrivato il commissariamento».

Una regione di centrodestra e un'altra di centrosinistra!

«Sì, perché il problema è trasversale e congenito ad un sistema che va sostituito

dall'efficienza e dalla legalità. Si tratta di regioni - espressione di un Centro-Sud che ha sviluppato storicamente un'organizzazione sanitaria in modo distorto, con un'incapacità di governo della spesa ma soprattutto con l'incapacità di rispetto dei livelli essenziali di assistenza, nel disprezzo della necessaria omogeneità delle prestazioni rispetto ai parametri di qualità ed eccellenza».

I presidenti Bassolino e Iorio erano stati quindi "avvisati"?

«Sapevano, erano ben consci. E guardi che sulla corretta procedura, con loro c'è stato un dialogo diretto. Ma le carte parlano più di ogni altra cosa: il commissariamento è un atto dovuto. Cui dovranno seguire altri atti. Necessariamente».

Necessariamente vuol dire altri commissariamenti in agenda, sottosegretario?

«Devo dirlo, con franchezza: mi aspetto il commissariamento in tempi brevissimi anche della Calabria, i cui conti gridano vendetta. Con due miliardi di debito pre-

gresso e altri 300 di debito strutturale credo non ci sia altra soluzione che esercitare quella capacità doverosa di controllo da parte dello Stato per la protezione dei cittadini ma anche per il bilancio stesso dello Stato. Il sistema sanitario universalistico, organizzato e governato su base regionale è un valore per tutti i cittadini. Sia chiaro che se salta il Centro-Sud, per come è in questo momento l'assetto, salta il Paese a livello economico».

Commissariamento, un atto dovuto. Ma per risanare in modo definitivo cosa serve, onorevole Martini?



«Andiamo avanti a tutta forza, come dice il segretario federale e ministro, **Umberto Bossi**, con i decreti attuativi sul Federalismo fiscale. Dobbiamo andare spediti come una nave in porto perché nel Federalismo dei numeri l'ambito sanitario è strategico, proprio perché include i due terzi dei bilanci regionali».

Toccherà solo alla Calabria?

«No. Il Sud ha altre zone con una criticità pazzesca. Altri interventi sono imminenti».

Possibile che si sia arrivati a "buchi" così clamorosi?

«C'è un mix diabolico di fattori, fatto da una politica retriva che ha posto l'interesse locale a danno dell'interesse generale. Poi ci si è messo un sistema malavitoso che in alcune regioni ha trovato nella sanità un veicolo. Se per ipotesi una siringa in Lombardia o Veneto costa 1 euro non ne può costare 8 a Reggio Calabria. In quel gap chi ha rubato? Chi ha mangiato? Poi a chiudere il cerchio c'è un'organizzazione sanitaria autoreferenziale, che ha speso e spanto... Eppure la sanità è il tema più etico della pubblica amministrazione e non è un caso che la Costituzione lo metta al di sopra di tutti gli altri valori perché da questa dipende la dignità, l'integrità della persona».

I costi della Campania, per cominciare, fanno paura. Solo nel 2008 il disavanzo parla di 237 milioni di euro che, non coperti porterebbero la

regione ad uno choc di debito sanitario permanente. Neanche provvisorio, addirittura permanente. E per rimettere a posto il 2009? Si parla di 881 milioni di euro. E chi garantisce? Più nessuno. In più la Regione aveva presentato una manovra di circa 200 milioni rispetto alla quale tuttavia non venivano prodotte le pezze giustificative. Semplicemente, mancavano le relazioni di accompagnamento. Ammesso e concesso che le carte avessero dimostrato la congruità dell'operazione, il disavanzo sarebbe stato di 680 milioni di euro. Più un carico indefinito di contenziosi ancora aperti. E, chicca, con gli anni 2006 e 2007 con esiti altrettanto negativi.

La via del commissariamento non poteva che aprirsi di gran carriera.

In serata, ieri, in una nota il ministro **Maurizio Sacconi** commentava: «L'obiettivo complessivo è quello di azzerare il divario tra regioni che induce molti cittadini alla mobilità territoriale per cercare altrove soluzioni adeguate. Il percorso virtuoso può rivelarsi particolarmente celere e garantire in tempi brevi migliori servizi ai cittadini a costi più contenuti e certi come già accade nelle regioni meglio organizzate».

La via del Federalismo fiscale non lascia più scampo alle sacche di speculazione né di alla mancanza di una «effettiva erogazione dei livelli essenziali di assistenza». Chiaro. Chiarissimo.